però, nell'*Esame Analitico* espose e discusse il libro *Dei delitti e delle pene*; non quelli del Genovesi (1765), del quale cita la *Diceosina*; mentre conobbe e citò molte opere che videro la luce anche dopo di quelle.

Io non credo che ciò possa essere l'effetto di disonestà scientifica, o della voglia di farsi bello delle altrui penne. Vivendo in Gallipoli, lungi dal movimento letterario e scientifico, egli non poteva agevolmente conoscere e leggere tutti i libri di economia, e fossero stati pure importantissimi, che allora si pubblicavano. Fu già molto se tanti libri moderni potette conoscere e studiare. E a tale mancanza non potevano supplire, certo, il carteggio e le relazioni con uomini dotti viventi in centri più grandi e di maggior cultura, quando è noto che egli, ritiratosi in Gallipoli nel 1745 (1), di circa ventidue anni di età, non ne uscì quasi più, e si fece conoscere e avviò relazioni con letterati viventi in Napoli e in altre grandi città solo dopo la pubblicazione dell'*Esame Analitico*. Dicendo ciò, non intendo di fargli nè un appunto, nè una lode. Chi scriveva la terza parte dell'*Esame Economico* e ci dava, prima di ogni altro, una completa teoria della popolazione, aveva ingegno e cultura tali da poter stampare l'orma del suo genio in altre parti della scienza econo-

---

(1) Vedasi la I parte di questo lavoro.